1866

N° 332

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 3 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3326 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il Reale decreto in data 28 giugno 1865 con cui è stata approvata la convenzione definitiva stipulatasi fra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali a senso dell'articolo 4 della legge 14 maggio 1865, n° 2279;

Visto l'articolo 2, paragrafo 2 della legge 28 giugno 1866, n° 2987;

Visto il precedente Nostro decreto in data 15 agosto 1866;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la convenzione stipulata addì 31 ottobre 1866 dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici colla Società delle ferrovie meridionali per altro pagamento anticipato della sovvenzione chilometrica dovuta alla suddetta Società in forza dell'articolo 17 della convenzione 17 giugno 1865.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 novembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

S. JACINI.
A. SCIALOJA.

CONVENZIONE *fra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze e la Società delle strade ferrate meridionali per altro pagamento anticipato della sovvenzione chilometrica.*

Colla convenzione in data 9 agosto del corrente anno, approvata con decreto luogotenenziale delli 15 stesso mese, il Governo del Re, rappresentato dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze, accordava alla Società delle ferrovie meridionali il pagamento a rate bimestrali della sovvenzione chilometrica dovuta alla Società medesima pel secondo semestre del corrente anno al fine principalmente di metterla in grado di spingere innanzi colla massima sollecitudine i lavori di costruzione della linea da Napoli a Foggia per Benevento.

Se non che gli ulteriori apprezzamenti fatti dell'entità delle spese necessarie pei suddetti lavori, ed il confronto delle spese stesse coi mezzi di cui può disporre la Società per pagarle durante l'attuale crisi finanziaria avrebbero dimostrato la grave difficoltà di erogare nella costruzione della linea di Benevento i fondi che si richieggono per attivarla in modo da accelerarne il compimento.

Ritenuta pertanto l'urgenza di porgere un nuovo sussidio alla Società, senza però eccedere i limiti fissati dal § *D* dell'articolo 2 della legge 28 giugno u. s., i ministri dei lavori pubblici e delle finanze hanno convenuto e convengono quanto segue colla Società delle strade ferrate meridionali rappresentata dal suo direttore generale.

Art. 1. Il Governo consente di pagare alla Società delle ferrovie meridionali, prima delle scadenze fissate dall'articolo 22 della convenzione 17 giugno 1865, lo ammontare di quindici mesi della sovvenzione chilometrica ad essa dovuta, a partire dal 1° gennaio 1867, in forza della convenzione medesima.

Queste anticipazioni, da effettuarsi per rate non maggiori di cinque milioni, dovranno esser impiegate, entro l'anno 1867, per la concorrente di dodici milioni di lire, nei lavori di costruzione delle due sezioni della linea Foggia-Napoli comprese fra Bovino e Caserta e specialmente fra Ariano e l'Uffita.

Art. 2. Il Governo farà invigilare per mezzo di un commissario regio l'impiego di detta somma di dodici milioni di lire nella costruzione delle sopraindicate due sezioni.

Le spese di questa straordinaria vigilanza saranno rimborsate al Governo dalla Società sulla presentazione di apposita nota.

Art. 3. Le tre prime rate d'anticipazione saranno pagate nel corso del primo semestre del 1867.

Il pagamento della quarta rata avrà luogo nel mese di agosto 1867 purchè i lavori fatti nelle suddette due sezioni dal 1° gennaio al 31 luglio 1867 abbiano il valore complessivo di sette milioni di lire.

Dal 1° agosto in poi la Società dovrà impiegare non meno di un milione ogni mese nella costruzione suddetta; così la quinta rata sarà corrisposta quando la Società avrà eseguito nuove opere pel valore di lire 2,500,000 oltre i sette milioni sopraindicati e l'ultima rata sarà pagata quando la Società avrà giustificato di avere speso entro l'anno 1867 l'intera somma di dodici milioni nella costruzione delle sopraindicate due sezioni.

Art. 4. Le anticipazioni suddette saranno fatte con buoni del Tesoro, portanti l'interesse legale, la di cui scadenza non sia anteriore a quella fissata dalla convenzione 17 giugno 1865 pel pagamento semestrale della sovvenzione chilometrica.

La Società rimborserà al Governo l'interesse sui detti buoni per tutta la durata dell'anticipazione.

Per norma del Governo nel calcolo delle anticipazioni la sovvenzione chilometrica sarà provvisoriamente liquidata in base del numero di chilometri in esercizio all'atto di ogni anticipazione.

Art. 5. La sovvenzione che sarà come sovra anticipata si dichiara fin d'ora estinta e cessato quindi ogni debito del Governo verso la Società per la sovvenzione medesima salva la definitiva liquidazione.

A tal effetto la Società delle ferrovie meridionali consente fin d'ora che i mandati che saranno spediti pel pagamento della sovvenzione chilometrica vengano estinti mediante quietanza del tesoriere centrale dello Stato fino alla concorrente delle anticipazioni fatte dal Governo.

Art. 6. A maggior garanzia del Governo la Società depositerà nelle casse del Governo la quantità di obbligazioni della serie *C* che è necessaria per rappresentare l'importo di nove mesi di sovvenzione chilometrica, calcolando a L. 120 il valore di ognuna di tali obbligazioni.

Questi titoli saranno restituiti alla Società, in proporzione della scadenza delle sovvenzioni chilometriche, quando la Società avrà giustificato di aver eseguito, dal 1° aprile 1867 in poi, il pagamento semestrale delle spese di interessi e di estinzione delle proprie obbligazioni e di quelle relative alla linea da Bologna ad Ancona.

Art. 7. Qualora alla scadenza dell'imprestito di sei milioni, fatto alla Società delle strade ferrate meridionali dal Banco di Napoli, non fossero stati presi fra questo e quella accordi da notificarsi al Governo nelle debite forme e intesi a prorogare la detta scadenza al di là del termine a cui si estendano le sovvenzioni da anticiparsi in forza della presente convenzione, sarà ritenuta sulle sovvenzioni medesime una somma corrispondente al detto imprestito, la quale sarà dal Governo pagata al Banco di Napoli per conto della Società.

Art. 8. La presente convenzione non sarà esecutoria fuorchè dopo la sua approvazione per Regio decreto.

Art. 9. Venendo sancita per legge la garanzia diretta sulle obbligazioni della Società, la presente convenzione cesserà d'aver effetto e la Società sarà tenuta a rimborsare, nel termine di tre mesi dalla richiesta del Governo, l'ammontare delle anticipazioni che fossero già state effettuate.

Fatta, letta e sottoscritta in doppio originale a Firenze oggi 31 ottobre 1866.

Il ministro dei lavori pubblici
S. JACINI.

Il ministro delle finanze
A. SCIALOJA.

Il dirett. gen. delle ferrovie meridionali
BONA.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra ha fatte le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti 18 novembre 1866:

Bergonzini cav. Matteo, colonnello nell'arma di fanteria, capo di stato maggiore del dipartimento militare di Palermo, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Gasti Giuseppe, capitano nella 5ª legione carabinieri Reali, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Rolla Giuseppe, sottotenente nel Corpo cacciatori franchi, id. id.;

Agostini Giuseppe, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, id. id.;

Ronco Giovanni Domenico, guardarme id., id. id.;

Fabbiano Giuseppe, id. id., id. id.;

Bacigalupo Luigi, id. id., id. id.;

Facchetti Alessandro, sottotenente nella Casa Reale Invalidi e comp. veterani d'Asti, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Bulletti Enrico, sotto commissario di guerra di 2ª classe nel Corpo d'Intendenza militare in aspettativa, collocato in riforma per inabilità al servizio;

Cardona Teodoro, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, id.;

Conte cav. Pietro, medico direttore presso l'ospedale militare divisionario di Milano, collocato in riforma, in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio;

Paracchi Giuseppe, sostituito segretario presso il tribunale militare territoriale di Bologna, collocato a riposo, in seguito a fattane domana, per motivi di salute.

Con RR. decreti 22 novembre 1866:

Brouzet cav. Carlo Spirito, maggiore generale nello stato maggiore delle piazze, comandante militare del circondario di Bologna, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Freccero cav. Nicola, maggiore nel 29° reggimento fanteria, id. id;

Antoni Diodato, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, id. id.;

Veneziani Tito, guardarme id., id. id.;

Cacialli Alessandro, id. id., id. id.;

Rizzo Santino, guardarme nello stato maggiore delle piazze, collocato, in seguito a fattane domanda, a riposo col grado di sottotenente per anzianità di servizio e per ragione di età;

Randone cav. Teobaldo, cappellano del reggimento Genova cavalleria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

Mollica cav. Stefano, medico direttore presso l'ospedale militare succursale di Caserta, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Rodolfo Luigi, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, id. id.;

Zeloni Davide, ufficiale di 1ª classe nell'amministrazione dell'orfanotrofio militare di Napoli, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda per motivi di salute.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO.

Il decreto Reale 14 luglio 1866, n° 3122, sulle tasse di bollo stabilisce al n° 13 dell'articolo 20 che le petizioni, istanze e ricorsi che si presentano alle autorità ed uffici governativi ed alle pubbliche Amministrazioni sono soggetti alla tassa di centesimi cinquanta; ed al successivo n° 31 dello stesso articolo dispone che le petizioni, istanze e ricorsi stragiudiziali che si presentano ai Ministeri, alla Corte dei conti, alla Corte di cassazione ed al Consiglio di Stato sono soggetti alla tassa di *lire una*.

Le tasse come sopra determinate possono essere corrisposte mediante l'impiego di fogli di carta filigranata e bollata, o con l'applicazione delle corrispondenti marche da bollo a norma delle disposizioni degli articoli 13 e 20 del citato decreto.

Nel ricordare queste disposizioni del Regio decreto 14 luglio 1866, si prevengono tutti coloro che possono avervi interesse, che le petizioni, istanze o ricorsi che fossero mancanti del prescritto bollo o muniti di bollo insufficiente, non saranno posti in corso dalle autorità od uffici cui fossero presentati, e si considereranno come nulli e non avvenuti a termini dell'articolo 51 del decreto sopra citato.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammissione alla R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

In seguito agli esami che ebbero luogo, in novembre scorso, nelle provincie di Torino, Novara, Cuneo, Alessandria e Cagliari, sono stati ammessi a fare il corso a proprie spese nella Reale Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino i seguenti giovani:

1. Roncati Giuseppe da Torre Beretti.
2. Ruschena Bartolomeo da Vignolo.
3. Ruggeri Francesco da Pizzi.
4. Botasso Antonio da Peverano.
5. Chiesa Luigi da Montà.
6. Ferraris Giovanni da Borgo d'Ale.
7. Ferrero Pompeo da Bianzè.
8. Amerito Battista da Poirino.
9. Bottino Felice da Crescentino.
10. Brezzo Giovanni da Carmagnola.
11. Colla Leopoldo da Venaria Reale.
12. Ferraris Giovanni da Venaria Reale.
13. Gay Michele da San Secondo.
14. Galvagno Giuseppe da Torino.
15. Gozzano Francesco da Agliè.
16. Longo Francesco da Bra.
17. Olivero Michelangelo da Frossasco.
18. Pecetto Giovanni da Buttigliera.
19. Rostagno Lorenzo da Pinasca.
20. Rovere Giuseppe da Vicoforte.
21. Sartoris Giuseppe da Loranzè.
22. Vogliazzi Enrico da Montiglio.

REGIA DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE

Avviso.

In relazione agli avvisi 8 maggio, 1° e 9 giugno e 2 luglio 1866 ai num. 8570, 10074, 10512 e 11744 della preesistita prefettura di finanza col giorno 1° dicembre p.° v.° si apre il pagamento del capitale rappresentato dalle obbligazioni del prestito L.-V. 1850 (quota assegnata al Monte Veneto) appartenenti alla serie settima (7ª) estratta il 1° giugno a. c. e col giorno 2 del venturo gennaio 1867 si aprirà il pagamento del capitale rappresentato dalle obbligazioni del prestito veneto 1859 appartenenti alla serie decima (10ª), la cui estrazione è seguita nel giorno 1° luglio u. s.

All'uopo si recano a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. Col giorno 30 andante novembre 1866 cesserà la decorrenza degli interessi delle obbligazioni del prestito L.-V. 1850 appartenenti alla serie estratta, e col giorno 31 dicembre successivo cesserà la decorrenza degli interessi di quelle del prestito Veneto 1859 che appartengono alla serie estratta.

§ 2. I pagamenti verranno effettuati in valuta legale del Regno sul ragguaglio di fiorini di valuta austriaca in lire italiane.

§ 3. Le obbligazioni della serie estratta delle suddette categorie di debito dovranno essere presentate all'ufficio di liquidazione del Monte Veneto munite di specifica in doppio esemplare, il duplo della quale colla firma del liquidatore, e col timbro d'ufficio sarà restituita al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *coupons* di scadenze posteriori al 1° dicembre 1866 (pel prestito 1850) ed al 1° gennaio 1867 (pel prestito 1859) avvertendosi che in difetto l'importo di tutti i *coupons* mancanti dovrà essere dalla parte rifuso in contanti, salvo di realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa regolare liquidazione.

§ 5. I *coupons* della scadenza 1° dicembre 1866 (prestito 1850) e 1° gennaio 1867 (prestito 1859) e gli anteriori che non fossero stati ancora realizzati, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione e conseguente pagamento giusta il metodo in corso.

§ 6. Le obbligazioni intestate al nome o vincolate dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo) una cioè pel capitale, l'altra pegli interessi dovuti al 1° dicembre 1866 e rispettivamente al 1° gennaio 1867, secondochè si tratta dell'una o dell'altra delle suddette categorie di debito.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di cause pie o di altri corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

In ordine però al Reale decreto 28 luglio 1866, n° 3090, reso operativo in queste provincie coll'altro Luogotenenziale 10 ottobre p. p. s'intendono esclusi dal pagamento quei capitali che sono al nome di corporazioni religiose. Quanto agli interessi però ne sarà eseguito il pagamento allorchè il rappresentante la corporazione mostri l'originale autorizzazione avuta a questo effetto dal Ministero di grazia e giustizia.

§ 8. Per le obbligazioni che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento del capitale come lo era la obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degli interessi presso taluna delle Casse provinciali di finanza, dovrà, ad esclusione di quelle intestate a corporazioni religiose, essere riscosso presso le Casse medesime dietro le norme di sopra indicate.

§ 10. Per quelle obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degli interessi che del capitale, sia stata accordata sopra piazze estere, anche la loro estinzione potrà aver luogo sulle piazze stesse, a meno che non ne sia stato o ne venga richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte o sopra una Cassa di finanza mediante apposita istanza da insinuarsi al protocollo di questa Regia delegazione di finanza.

Venezia, il 24 novembre 1866.

Il Regio delegato: CACCIAMALI.

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Una scoperta — Uomini e uomini — L'amore e le coltellate — Un bacio in Palestina — Il latte e il miele — Un tributo di sangue — Andiamo in Terra Santa — I viaggi del dott. Pierotti — Gli scrittori e i lettori — Solennità dell'istruzione — Dov'è il guaio? I compositori tipografi — Le biblioteche per gli artigiani — Le feste di Firenze — L'ultima pagina e la prima pagina — Musica e luce — Dolori del *Corriere* — Un inglese e la scintilla — Il fuoco del nuovo mondo e un sigaro del vecchio — Scusate, per l'amor di Dio.....

Ho fatto una scoperta, miei cari lettori, una scoperta vecchia come il brodetto, e che ora comunico a voi con tutta la speranza di farvela bevere per nuova di zecca. E la scoperta è questa: che le stesse passioni, gli stessi avvenimenti, le stesse follie, gli stessi vizii, le stesse virtù, sono nel nostro consorzio considerate variamente, secondo il differente grado delle persone che ne sono autori o possessori. Mi spiego meglio con un esempio. *Ab uno disce omnes.* Pochi giorni fa a poca distanza da Firenze due Tizii si scoltellarono bene bene perchè ambidue presi d'amore per la medesima fanciulla, la quale forse in cuor suo ne amava un terzo. Ma questo non fa. Ora i due Tizii se invece di chiamarsi alla buona Beco e Nanni, fossero conosciuti pel barone tale e il marchese tale, e se in luogo di scoltellarsi lì per lì a sangue caldo, ci avessero pensato sopra un par di giorni, mettendo sossopra il mondo per potersi ammazzare da gentiluomini, credete voi che la cosa non si sarebbe risaputa dall'Alpi al mare, e anco più oltre? Credete voi, che io pel primo, e voi subito dopo, non ci saremmo commossi altamente alla pietosa istoria, e per tre giorni almeno non avremmo parlato d'altro, come se la salute dell'umanità fosse tutta nella punta di que'due fioretti? Beco e Nanni invece dopo il duello improvvisato si son veduti venire addosso i carabinieri, e tratti in carcere o all'ospedale secondo eran malconci; e vi staranno aspettando il dì del giudizio non finale, ma della Corte d'assisie.

Checchè ne sia, queste catastrofi amorose, passate la parola, non sono frequenti in Italia e neppure in Europa. I nostri amori sono facili, e raro avviene che l'amore di una donna o di una fanciulla ci conduca a bucarci la pancia. Non è così altrove, per esempio, in Palestina, sebbene secondo la promessa di messer Domeneddio sia quella la terra dove il latte e il miele fluiscono in luogo dell'acqua senza mestieri di mucche o di api. Eccone un caso:

Nel 1856 i cittadini di Ebron, la città che racchiude l'ombra degli antichi patriarchi, furono testimoni di un tristissimo fatto onde rimasero afflittissimi. Un giovane diciottenne incontrò nella campagna una fanciulla di 15 anni che era già fidanzata, e volle baciarla contro la sua volontà. Questo atto raccontato dalla fanciulla ai parenti ed al futuro sposo, sollevò in essi tal furiosa collera, che domandarono la vita del giovane per ammenda dell'insulto fatto al loro sangue. Per disgrazia le famiglie rispettive erano nemiche, e tutti gli sforzi di conciliazione fatti dagli *cheichs* (capi) e dalle autorità locali riuscirono impotenti, benchè la famiglia ed i parenti del colpevole fossero disposti a pagare una somma considerevole di danaro.

I vendicatori del sangue volevano sangue: la legge del paese permetteva quest'atto di atrocità, e il sangue dovette versarsi. Siccome la legge del Taglione ammessa nella legge di Mosè, oggi pure è mantenuta in uso, dopo aver perduta ogni speranza di accomodamento, il padre del giovane riunì i suoi parenti e gli amici in un piano all'occidente di Ebron e fece invitar quivi i vendicatori del sangue.

Per l'ultima volta dimandò la grazia della vita del figlio, offrì loro tutti i suoi beni; ma tutto riuscì vano.

Il disgraziato padre dovè sfoderare la spada, tagliare la testa al figlio, e pronunziare le seguenti parole usate in simili casi: Io ho purificato la mia famiglia da qualunque macchia. Appena pronunziato ciò, cadde svenuto, e non ritornò in sè che in grazia delle cure prodigategli da' suoi amici; ma il povero padre aveva perduta la ragione. Il giorno stesso le due parti nemiche si combatterono in Ebron, ed i principali promotori della chiesta vendetta del sangue furono tutti trucidati, senza che i due fidanzati fossero risparmiati.

Eh? Che ve ne par'egli? I baci in Terra Promessa non sono cose da pigliarsi a gabbo, e per avventura costan più cari di quello che non costino fra noi!

Poichè ho levato di peso questo racconto arabo o leggenda che sia da una *Rivista generale della Palestina antica e moderna* pubblicata non ha guari in Firenze dal dottore Pierotti, non vo' lasciare di dire due parole intorno a quest'opera. Non sarà una rassegna approfondita sui pregi e sui difetti dell'opera che non troverebbe in questa appendice conveniente trattazione, ma un rapido cenno quasi per riconoscenza all'autore, il quale dimorando per parecchi anni in Terra Santa, pose a profitto la lunga dimora sui luoghi e il molto suo ingegno per farcela conoscere in tutte le sue parti.

Il signor Pierotti, del quale parlammo altre volte in questo stesso giornale a cagione di lode, visse per otto anni in Palestina dov'ebbe onorevoli incarichi, e larghi mezzi di ben condurre i suoi studi. Frutto dei quali furono le opere che egli andò pubblicando sullo stesso argomento in vari tempi, in Gerusalemme, a Londra, a Parigi, e per ordine della regina di Spagna, dei quali forse parleremo distesamente in altra occasione. Vedendo egli che lo studio della Storia Sacra precede qualsiasi altro ne' paesi civili, e sapendo come l'Italia non possedesse una *Carta della Palestina* che fosse opera italiana, si accinse a tracciarne una, che è tuttavia sotto il torchio, e della quale la Maestà del Re si piacque accettare la dedica. Per facilitarne l'intelligenza ei l'accompagna con un libro dove in modo breve e chiaro, sono raccolte tutte le notizie che alla cronologia storica della Palestina, alla sua topografia, alle divisioni, ai prodotti, alle leggende e ai costumi e alle tradizioni si riferiscono. Questo libro è il medesimo che ha veduto la luce di questi giorni, e dal quale abbiamo riportato la storia di sangue originata da un bacio imprudente. Senza cercare la scrupolosa purità della favella, nè i lenocinii dello stile, il signor Pierotti usa nel suo libro di molta chiarezza, e di quella spontaneità che si può avere parlando. Nel suo racconto ei non si perde in digressioni inutili, nè in ampollosità rettoriche; egli sa quel che vuol dire e ve lo dice tale e quale; il che notiamo tanto più di buon grado quanto più difficile è riscontrare somigliante qualità fra i nostri scrittori. I quali, in massima parte, fra nuvole e frangie, e intollerabile prosopopea, e vacuità pretenzionosa, nascondono al lettore anco il po' di buono che è nei loro scritti, e lo inducono spesso spesso a gettar il libro innanzi di finirlo.

In fatto di lettere il guaio non istà solamente fra noi nella mostruosa sproporzione fra chi sa leggere e chi non sa: c'è un altro guaio non piccolo: quello degli scrittori che scrivono per conto loro, e pare non sospettino neppur di lontano che esista un pubblico dal quale le loro

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 0/0 1861	92391	Fracchia Andrea, fu Paolo, domiciliato in Asti . . Lire	250 »	Torino
	50596	Montegazza Giovanni Francesco, fu Ambrogio, domiciliato in Vigevano »	90 »	
»	61583	Monte de' Morti SS. Sagramento e SS. Rosario del comune di Salza »	25 »	
»	19258	Detto (assegno provvisorio) »	» 50	
»	73946	De Pandi Teresa, di Pasquale, minore, sotto l'amministrazione di detto suo padre, per la proprietà, e per l'usufrutto a Pasquale De Prandi »	125 »	
»	101847	Tubbini Teresa, fu Domenico »	35 »	
»	42488	Murisano Lucia, fu Ferdinando »	25 »	
»	42480	Murisano Luisa, fu Ferdinando »	10 »	
»	66954	Detta »	5 »	
»	271	Viterbo Augusto, fu Serafino, minore, sotto l'amministrazione di Viterbo Domenico »	725 »	
»	17355	Attanasio Maria, fu Evangelista »	200 »	
»	97673	Pinto Raffaele, fu Nicola »	30 »	Napoli
»	25404	Detto (assegno provvisorio) »	4 »	
»	14814	Mensa arcivescovile di Santa Severina (assegno provvisorio) »	1 »	
»	116292	Galatola Aniello fu Michele »	300 »	
»	19770	Cafaro Domenico, fu Carlo »	40 »	
»	98096	Barbato Antonio, fu Bartolomeo »	45 »	
»	100283	De Luca Mariano e Giuseppe, di Giuseppe, minori, sotto l'amministrazione di detto loro padre per la proprietà e per l'usufrutto a Giuseppe de Luca e Francesca d'Ajello conjugi »	120 »	
»	55991	Castellano Bartolomeo, di Michele »	35 »	
»	58056	Zannelli Giovanni, fu Bartolomeo »	40 »	
»	30718	Messina Giuseppe, fu Francesco, domiciliato in Palermo »	315 »	
»	34251	Fazio Corica Giuseppe, di Vincenzo, domiciliato in Palermo »	35 »	Palermo
»	35306	Detto »	75 »	
»	40687	Frontini Rachele, fu Angelo »	50 »	Milano
Consolidato Napoletano	6068	Parrocchia della SS. Annunziata di Minuto, villaggio di Scala . . . Ducati	1 »	

Torino, il 20 novembre 1866.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

Il segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

Commissione Reale Italiana.

APPENDICE

Classificazione dell'Esposizione universale di Parigi del 1867.

(*Continuazione* — Vedi n° 304)

Classe 42. — *Prodotti della caccia, della pesca e della cerca*
(Palazzo, galleria V).

Collezione e disegni d'animali terrestri e anfibi, di uccelli, di uova, di pesci, di cetacei, di molluschi e di crostacei.

Prodotti della caccia: pelliccerie, peli, crini, piume, piumine; corna, denti, avorio, ossa; scaglie, muschio, castorio e prodotti analoghi.

Prodotti della pesca: olio di balena, spermaceti, ecc., barbe di balena, ambra grigia, conchiglie di molluschi, perle, madreperla, seppia, porpora, coralli, spugne.

Raccolta di prodotti spontanei della natura: funghi, tartufi, frutta selvatiche, licheni adoperati per tinture, alimenti e foraggi, succhi fermentati; china; corteccie e filamenta utili, cere, gomme resinose, gommaelastica greggia, guttaperca, ecc.

Classe 43. — *Prodotti agrari (non alimentari) di facile conservazione.*
(Palazzo, galleria V).

Materie tessili: cotoni greggi, lini e canape maciullate e non maciullate, filamenta vegetali tessili d'ogni sorta; lane sudicie; bozzoli.

Prodotti agrari diversi adoperati nell'industria, nella farmaceutica e nell'economia domestica: piante oleose, oli, cere, resine.

Tabacchi. Esche. Materie concianti. Sostanze tintorie.

Foraggi conservati.

Classe 44. — *Prodotti chimici e farmaceutici.*
(Palazzo, galleria V).

Acidi, alcali. Sali d'ogni sorta. Sale marino e prodotti delle acque madri.

Prodotti diversi delle industrie chimiche: cere e corpi grassi; saponi e candele; materie prime della profumeria; resine, catrami e prodotti derivati; essenze e vernici; intonachi diversi. Prodotti dell'industria della gommaelastica e della guttaperca; materie tintorie e colori.

Acque minerali e acque gassose, naturali od artificiali, materie prime della farmacia. Medicine semplici e composte.

Classe 45. — *Saggi di processi chimici d'imbiancatura, di tintura, di stampa e di fazione.*
(Palazzo, galleria V).

Campioni di fili e tessuti tinti. Campioni di preparazioni tintorie. Tele stampate o tinte. Tessuti di cotone, puro o misto, stampati. Tessuti di lana, pura o mista, pettinata o scardassata, stampati. Tessuti di seta, pura o mista, stampati. Tappeti di feltro o di panno stampati. Tele incerate.

Nota Non saranno esposti in questa classe che i saggi strettamente necessari a poter far giudicare del merito dei processi.

Classe 46. — *Cuoi e pelli.*
(Palazzo, galleria V).

Materie prime adoperate nella preparazione delle pelli e dei cuoi.

Pelli fresche, pelli salate. Cuoi conciati, rifiniti, fazionati o tinti. Cuoi verniciati. Marocchini e bazzane. Pelli conciate alla foggia ungherese, scamosciate, alludate, apparecchiate o tinte. Pelli preparate per guantai. Pelliccerie e pelliccie, lisciate e tinte. Pergamene.

Oggetti di minugie: corde per istrumenti di musica, pelliccine, nervi di bue, ecc.

6° GRUPPO. — Strumenti e Processi delle Arti usuali.

Classe 47. — *Materiale e processi delle miniere e della metallurgia.*
(Palazzo, Galleria VI; Parco).

Materiale dei trivellamenti per ricerche, per pozzi artesiani e per pozzi a grande sezione. Macchine per forare le mine, per escavare il carbon fossile e spezzare le roccie. Apparecchi per dar fuoco alle mine col mezzo dell'elettricità.

Modelli, piani e prospetti di lavori di escavazione nelle miniere e cave. Lavori di allacciatura delle acque minerali. Scale da miniere mosse da macchine. Materiale dell'estrazione. Macchine da prosciugare, trombe. Apparecchi di ventilazione, ventilatori. Lampade di sicurezza, lampade foto-elettriche. Apparecchi di salvamento, paracadute, segnali.

Apparecchi di preparazione meccanica dei minerali e dei combustibili fossili. Apparecchi per agglomerare i combustibili.

Apparecchi per incarbonire i combustibili.

Focolari e forni metallurgici, apparecchi fumivori. Materiale delle officine metallurgiche. Materiale speciale delle fucine e delle fonderie.

Apparecchi d'elettro-metallurgia.

Materiale delle officine da lavorar metalli in ogni guisa.

Classe 48. — *Materiale e processi delle coltivazioni rurali e forestali.*
(Palazzo, Galleria VI).

Metodi di coltura, avvicendamenti ed avviamenti agricoli. Materiale e lavori dell'ingegnere agricola, prosciugamenti, fognatura, irrigazioni. Disegni e modelli di edifizi rurali.

Arnesi, strumenti, macchine ed apparecchi per arare e per dare altre forme alla terra, per la sementa e per le piantagioni, per le raccolte, per preparare e conservare i prodotti della coltivazione. Materiale dei carri e trasporti rurali. Macchine locomobili e macchine mosse da cavalli.

Materie fertilizzanti d'origine organica o minerale.

Apparecchi per lo studio fisico e chimico del suolo.

Sistemi di rimboscamento, di tagli, di coltivazione delle foreste.

Materiale delle coltivazioni e delle industrie forestali.

Classe 49. — *Ordigni e strumenti da caccia, da pesca e da cerca di prodotti spontanei della natura.*
(Palazzo, Galleria VI; Parco).

Armi, trappole, ordigni e corredi da cacciatore.

Lenze ed ami. Ramponi. Reti. Apparecchi ed esche da pescatore.

Apparecchi e strumenti per la raccolta di prodotti spontanei della natura.

Classe 50 — *Materiali e processi delle officine agrarie e delle industrie alimentari.*
(Palazzo, Galleria VI).

Materiale delle officine agrarie: fabbriche di concimi artificiali, di tubi di fognatura per formaggi e latticini, per farine, fecole, amidacei, oli e birra; distillerie; raffinerie di zucchero; officine per la preparazione delle materie tessili: bigattiere, ecc.

Materiale della fabbricazione dei prodotti alimentari; madie e forni meccanici da panificio, utensili da pasticcerie e da confettiere. Apparecchi per la fabbricazione delle paste alimentari. Macchine per fare il biscotto. Macchine per preparare la cioccolata. Apparecchi per la torrefazione del caffè. Preparazione di gelati e sorbetti; fabbricazione del ghiaccio.

Classe 51. — *Materiale delle arti chimiche e farmaceutiche, e della concia delle pelli.*
(Palazzo, Galleria VI; Parco).

Utensili e apparecchi da laboratorio. Apparecchi e strumenti destinati a saggi industriali e commerciali.

Materiale e apparecchi delle fabbriche di prodotti chimici, di saponi, di candele.

Materiale e processi di fabbricazione delle essenze, delle vernici, degli oggetti in gomma elastica e in guttaperca.

Materiale e apparecchi delle officine da gasse.

Materiale e processi del bucato.

Materiale per la preparazione dei prodotti farmaceutici.

Materiale per la concia e la rifinizione delle pelli.

Materiale e processi dell'arte vetraria e della ceramica.

Classe 52. — *Motori, generatori e apparecchi meccanici specialmente destinati ai bisogni dell'esposizione.*
(Palazzo, Galleria VI; Parco).

Caldaie e generatori di vapore coi loro apparecchi di sicurezza. Condotti di vapore ed apparecchi accessorii.

Assi orizzontali. Puleggie di rimando, correggie.

Organi meccanici, arrestatori, innesti mobili.

Motori adoperati per distribuire l'acqua e la forza motrice necessarie nelle diverse parti del Palazzo e del Parco.

Grù e apparecchi d'ogni sorta proposti per sollevare le balle.

Rotaie e piattaforme proposte per trasportare le balle, i foraggi, il letame e per gli altri servizi del Palazzo e del Parco.

Classe 53. — *Macchine e apparecchi di meccanica generale.*
(Palazzo, Galleria VI).

Pezzi staccati di meccanismi: sostegni, rotelle, guide, eccentrici, incastri, tiranti o nerbi, parallelogrammi e giunti, correggie, sistemi funicolari, ecc. Innesti mobili, scatti, ecc. Regolatori e moderatori del moto. Lubrificatoi.

Contatori e indicatori; dinamometri, manometri, apparecchi per posare. Apparecchi per misurare i liquidi ed i gassi.

Macchine da maneggiare pesi.

Macchine idrauliche elevatrici: norie, trombe, timpani, arieti idraulici, ecc. Ricettori idraulici ruote, turbini, macchine a colonna d'acqua.

Macchine motrici a vapore. Caldaie, generatori di vapore ed apparecchi accessorii. Apparecchi di condensazione dei vapori. Macchine a vapore di etere, di cloroformio, di ammoniaca; a vapori misti.

Macchine a gasse, ad aria calda, ad aria compressa. Motori elettro-magnetici. Molini a vento e panemoni. Aerostati.

Classe 54. — *Macchine-ordigni.*
(Palazzo, galleria VI).

Macchine-ordigni destinate alla lavorazione primaria dei legnami. Torni e macchine da barenare e da piallare. Macchine da calettare, da forare, da frastagliare. Macchine per fare le madreviti, le scanalature, e da ribadire. Arnesi diversi delle officine di costruzioni meccaniche.

Ordigni, macchine ed apparecchi per comprimere, triturare, malassare, segare, lisciare, ecc. Macchine-ordigni speciali delle diverse industrie.

Classe 55. — *Materiale e processi di filatura e di corderia.*
(Palazzo, galleria VI).

Materiale della filatura a mano. Pezzi staccati appartenenti al materiale delle filature. Macchine ed apparecchi per la preparazione e filatura delle materie tessili. Apparecchi e processi destinati alle operazioni completive: distendere, dipanare, torcere, addoppiare, lisciatura meccanica. Apparecchi per condizionare e per tritolare i fili.

Materiale degli opifici da corderia. Gomene rotonde, piatte, sminutite; corde e spaghi; gomene in fili metallici; gomene con anima di metallo, miccie, stoppini, ecc.

Classe 56. — *Materiale e processi di tessitura.*
(Palazzo, galleria VI).

Apparecchi destinati alle operazioni preparatorie della tessitura: macchine da ordire, da annaspare.

Disegni per tessuti operati.

Telai ordinari e meccanici per tessuti lisci. Telai per le stoffe operate o broccate, telai elettrici. Telai per tappeti e tappezzerie.

Telai da maglie per berretterie e per tulli. Materiale pel lavoro dei merletti. Materiale delle fabbriche di passamani.

Telai d'alto liccio e processi d'incannatura.

Apparecchi accessorii: macchine per sodare, manganare, improntare, marezzare, misurare, piegare, ecc.

Classe 57. — *Materiale e processi per la cucitura e la fattura di vestiario.*
(Palazzo, galleria VI).

Arnesi comuni degli opifici di cucitura e di sartoria. Macchine da cucire, da trapuntare, da orlare, da ricamare.

Attrezzi da tagliare le stoffe e i cuoi per fare vestiti e calzature. Macchine per fare, chiodare, e avvitare le calzature.

Classe 58. — *Materiale e processi della manifattura degli oggetti di mobilia e d'abitazione.*
(Palazzo, galleria VI).

Macchine per sfaldare i legnami da impiallacciatura. Seghe per frastagliare, scorniciare, ecc. Macchine per fare modanature rette e curve di cornici, foglie da pavimento, mobili, ecc.

Torni e attrezzi vari delle officine del legnaiuolo e dello ebanista.

Macchine da stampi e da stozzare. Macchine ed apparecchi pei lavori di stucco, di cartapesta, d'avorio, d'osso, di corno.

Macchine da porre al punto, da scolpire, da far riduzioni di statue, da incidere, da rabescare, ecc.

Macchine da segare e levigare le pietre dure, i marmi, ecc.

Classe 59. — *Materiale e processi della cartoleria, della tappezzeria da parati e delle stamperie.*
(Palazzo, galleria VI).

Materiale per stampare carte e tessuti da tappezzeria. Macchine per intagliare i rulli da stampe.

Materiale dell'imbiancatura, della tintura e della lisciatura delle carte o tessuti.

Materiale della fabbricazione della carta a tino ed a macchina. Apparecchi per improntare e rigare la carta, dare il lustro e l'ondato. Macchine per frastagliare, raffilare e bollare le carte, ecc.

Materiale, apparecchi e prodotti delle fonderie da caratteri; stereotipi, ecc. Macchine ed apparecchi da tipografia, stereotipia, stampe di rame al bulino, autografia, litografia, calcografia, paniconografia, cromolitografia, ecc. Stampa di francobolli. Macchine da comporre e separare i caratteri.

Classe 60. — *Macchine, strumenti e processi in uso per varie industrie.*
(Palazzo, galleria VI).

Torchi da monete.

Macchine per fabbricare bottoni, penne, spilli, buste da lettere, far pacchi, far spazzole, scardassi, fabbricare fulminanti, impiombare merci, tappare bottiglie, ecc.

Arnesi e processi per la fabbricazione di oggetti d'orologeria, di giuocattoli, de' lavori d'intarsiatore, di panieraio, ecc.

Classe 61. — *Lavori del carrozzaio e del carradore.*
(Palazzo, galleria VI).

Pezzi staccati per carri e carrozze: ruote, cerchi, sale, bussoli da ruote, ferramenta, ecc. Molle e sistemi vari di sospensione. Sistemi per attaccare le bestie da tiro. Freni.

Prodotti del carradore: carri, barocci, carretti, veicoli destinati ad un uso speciale.

Prodotti del carrozzaio: vetture pubbliche, carrozze di gala, carrozze private; portantine, lettighe, slitte, ecc.; velocipedi.

Classe 62. — *Lavori del bastaio e del sellaio.*
(Palazzo, galleria VI).

Oggetti di bardatura e da speronaro: basti, selle, ceste a lettiga; briglie e bardature per bestie da soma e da tiro; staffe, speroni; fruste e frustini.

Classe 63. — *Materiale delle ferrovie.*
(Palazzo, galleria VI).

Pezzi staccati: molle, zaffi, freni, ecc.

Materiale fisso: rotaie, cuscinetti, stecche, baratti, aghi, sviatoi, piatteforme; paracolpi, grue e serbatoi; segnali ottici ed acustici.

Materiale mobile: vagoni da scarico, da terra, da merci, da bestiame, da viaggiatori; locomotive, *tender*.

Macchine speciali e ordigni per le officine di manutenzione, di riparazione e di costruzione del materiale.

Materiale e macchine per piani inclinati e piani automotori; materiale e macchine per ferrovie atmosferiche; modelli di macchine, di sistemi di trazione, d'apparecchi relativi alle strade ferrate.

Modelli, piani e disegni di stazioni, di rimesse e adiacenze per l'esercizio delle ferrovie.

Classe 64. — *Materiale e processi della telegrafia.*
(Palazzo, galleria VI).

Apparecchi telegrafici fondati sulla trasmissione della luce, del suono, ecc.

Materiale della telegrafia elettrica: sostegni, conduttori, tenditori, ecc.; pile elettriche per la telegrafia; apparecchi manipolatori e di recezione.

Sonazioni e segnali elettrici. Accessorii per il servizio telegrafico: parafulmini, commutatori, carte preparate per telegrafi a stampa e per trasmissioni autografiche. Materiale speciale per la telegrafia sottomarina.

Classe 65. — *Materiale e processi del genio civile, dei lavori pubblici e dell'architettura.*
(Palazzo, galleria VI).

Materiale da costruzione: pietre, legnami, metalli; pietre da ornato; calci, malte, cementi, pietre artificiali e calcestruzzo; tegole, mattoni, quadrelli; lavagne, cartoni e feltri da tetti. Materiale e prodotti dei processi usati per la conservazione dei legnami. Apparecchi e strumenti per la prova dei materiali da costruzione.

Materiale pei lavori di sterro; scavatori. Apparecchi pei cantieri da costruzione. Arnesi e processi dello sbozzatore, dello scarpellino, del muratore, del carpentiere, del conciatetti, del fabbroferraio, del falegname, del vetraio, dello stagnaio, del pittore d'appartamenti, ecc.

Lavori fini del magnano: serrature, lucchetti, inferriate, poggiuoli, ringhiere da scala, ecc.

Materiale e ordigni pei lavori di fondazioni: berte, pali vitati: trombe, apparecchi pneumatici, cucchiaie, ecc. Materiale pei lavori idraulici, dei porti di mare, dei canali, dei fiumi.

Materiale e apparecchi delle distribuzioni di acque e di gasse. Materiale per la manutenzione delle strade, delle piantagioni e dei passeggi.

Modelli, piani e disegni di opere pubbliche: ponti, viadotti, acquedotti, cloache, ponti, canali, ecc.; fari; monumenti pubblici di speciali destinazioni; costruzioni civili: palazzi e case da pigione; città operaie, ecc.

Classe 66. — *Materiale della navigazione e di salvamento.*
(Palazzo, galleria VI; Parco).

Disegni e modelli di scali, bacini di raddobbo, scali galleggianti, ecc.

Disegni e modelli di bastimenti d'ogni sorta per la navigazione fluviale e marittima. Tipi e modelli di sistemi di costruzione adottati nella marina. Apparecchi in uso nella navigazione.

Canotti e palischermi.

Materiale d'attrezzo delle navi. Bandiere e segnali.

Boa, gavitelli, ecc.

Materiale ed esercizi da nuoto, da palombaro e da salvamento; galleggianti, cinti per nuoto, ecc. Campane da palombaro; nautili, scafandri, ecc. Battelli sottomarini. Materiale di salvamento marittimo, portacorde, battelli detti *life-boats*, ecc. Materiale di salvamento per incendi ed altri accidenti diversi.

(*Continua*)

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il Ministero della guerra ha affidato lo studio preliminare delle questioni riflettenti il reclutamento e l'ordinamento tattico dell'esercito ad

---

opere debbono essere lette, intese, e giudicate.

A questo debbe avvertire d'or innanzi chi si accinge a scrivere, se non vuol consumare tempo, ingegno e lavoro intorno ad una letteratura fossile e senza nervi.

Se la generazione di scrittori che sorge si compenetrasse innanzi tutto della necessità di farsi leggere, e di scegliere soggetti degni ad argomento dei suoi studii, crederemmo di poterci liberare una volta dagli aridumi della pedanteria, e raggiungere noi pure il grado raggiunto gloriosamente da nazioni più giovani e più progredite di noi.

All'altro guaio speriamo si ripiegherà più presto, se duri o cresca negli animi questo ardore di propaganda, questa nuova crociata bandita contro l'ignoranza delle moltitudini. Del che ci danno buon indizio in Firenze, non tanto le associazioni surte nel suo seno e promettenti di estendersi rapidamente in tutta Italia, quanto la cura che si dà il Municipio dell'istruzione elementare, e la istituzione delle scuole serali per gli adulti, una delle quali fu aperta per la prima volta provvidamente la sera del 26 nel Liceo Dante; dove poco innanzi aveva avuto effetto, con insolita pompa, la premiazione degli alunni di tutte le scuole della città.

Se la premiazione di tanto numero di giovanetti fu resa più solenne che mai dalla presenza del ministro, del sindaco e di quantità grande di persone ragguardevoli, e se bene ascoltate furono dal numeroso uditorio le savie parole pronunziate per l'occasione, commoventi per semplicità e confortanti pel profitto ottenuto, fu la prima lezione della scuola serale degli adulti. Eran pochi gli alunni, molti i curiosi; alla presenza dei quali il prof. Garelli, dopo brevi parole, si accinse subito all'opera. In un'ora sola quei pochi artigiani analfabeti appresero a leggere le prime cifre numeriche, ed altri a leggere alcune parole intere e a scriverne una mezza dozzina. Nessuno quindi può negare che un tale esito non sia ottimo, e che progredendo in siffatta guisa, quindici giorni basteranno a rendere abili quegli artigiani a leggere e a scrivere sotto dettatura qualsiasi parola e qualsiasi numero. Ove, colla bontà del metodo usato, si moltiplicassero in Firenze e fuori scuole simiglianti a questa dell'egregio cav. Garelli, e non si lasciasse mezzo atto a richiamarvi i popolani, pei quali le pubbliche scuole elementari non sono più accessibili, siamo certissimi che in un par d'anni al più con mite spesa e con semplicità grande si otterrebbe quello che a primo aspetto parrebbe non ottenibile, se non con grandissimi sagrifizi, dalla novella generazione.

Di questa ineluttabile necessità d'istruirsi ormai ogni ordine di cittadini si fa capace in Italia. Può darsi che non in tutti i casi i mezzi usati conducano speditamente al fine, come nella scuola fiorentina degli adulti, ma ognuno che pensa liberamente e desidera la prosperità e la gloria della nazione ne ha comune ed ugualmente vivo il sentimento.

Del buon saggio si ebbe dalla società dei compositori tipografi, che con intendimento non mai abbastanza commendato, deliberò d'istituire un gabinetto di lettura per uso dei propri soci. È un eccellente pensiero che va secondato, è un gran benefizio che dovrebbe, con le modificazioni opportune, essere esteso agli artigiani in generale.

E per chiarire meglio il nostro concetto a questo proposito, aggiungeremo parerci assai utile l'istituzione di piccole biblioteche composte e destinate esclusivamente per gli operai, aggruppando questi secondo esista maggiore affinità fra l'arte esercitata da essi. Oltre ad alcuni libri di cultura generale e di diletto, queste piccole biblioteche dovrebber essere fornite di trattati, di giornali, di modelli relativi a quelle date arti, o che possono contribuire a farle meglio conoscere e professare. Due o tre di questi centri di istruzione permanente in qualsiasi delle nostre grandi città, servirebbero mirabilmente a migliorare l'industria, e nello stesso tempo a render buona e costumata la classe operaia. L'esempio del bene non è per mala ventura così efficace come quello del male, ma noi crediamo che i frequentatori di siffatte biblioteche non tarderebbero a far entrare nei loro compagni il desiderio d'istruirsi per mettersi in grado a lor volta di profittarne

Badiamo veh! che non intendiamo con ciò suggerire cose nuove, dacchè sappiamo istituzioni di questa fatta esistere e portare ottimi frutti da gran tempo in Inghilterra, in America e forse altrove, dove la legge del progresso abbraccia tutti quanti gli ordinamenti sociali, e converge tutte le forze e tutti i voleri verso un medesimo punto E basti di ciò.

La mattina del 21 novembre Firenze era bella come una sposa. Firenze era in festa, e anch'esso il sole si era mostrato all' orizzonte co' suoi più splendidi raggi. Nessuna solennità nazionale dalla proclamazione del Regno ad oggi non ebbe mai sì grande e profondo significato quanto questa del giorno 21 nella quale Firenze salutava il valoroso e leale suo Re di ritorno dalla Venezia. Era ad un tempo l' ultima pagina della storia delle oppressioni straniere, delle discordie cittadine, delle divisioni di paese, e la prima dell'unità congiunta della Penisola.

Da più giorni il municipio si preparava per ricevere solennemente in Firenze i Reali di Savoja; gli apparecchi riuscirono di buon gusto, e furono fatti risaltare anco meglio dallo straordinario concorso di cittadini d'ogni ordine. Dalla stazione della strada ferrata fino al Palazzo Pitti le strade e le piazze eran gremite di popolo plaudente, le finestre ornate di bandiere e di arazzi, e festoni, e musiche, e fiori, e antenne, e pennoni, ed emblemi per ogni dove. Firenze fino al presente non ha mai sfoggiato in luminarie; quella preparata dal municipio in questa solenne occasione avrebbe fatto assai miglior effetto del solito, se la pioggia non si fosse presa la scesa di testa di guastare ogni cosa. La giornata splendida nelle prime ore, si abbuiò a un tratto in sul tramonto, finchè in sul più bello del generale tripudio l'acqua venne giù a rovesci, e mandò a casa precipitosamente le numerose bande che rallegravano la città coi loro concenti, e l' immensa folla che a quei concenti si dilettava.

Abbiamo voluto toccare di queste feste di Firenze per debito di cronisti, non per descriverle quali furono dopo che tutti i giornali della capitale ne parlarono a suo tempo. È la solita miseria dei poveri corrieri che arrivano ogni quindicina in un tempo come questo che l'elettrico vi consente, se avete tanti danari e pazzia al vostro comando quanta ne avea quel lord inglese, di farvi come lui mandare in pochi istanti la scintilla dal nuovo mondo per accendere un sigaro nel vecchio. Le cose che non sarebbero più fresche dopo una settimana, diventano rancide dopo due. Molte che si potrebbero narrare con diletto vostro e mio nel giorno stesso che sono avvenute o giù di lì, quando tutti ne parlano, o ne ridono, o ne piangono, bisogna lasciarle assolutamente da parte dopo quindici giorni; e così di seguito, sommate ogni cosa, e compatitemi poi se non sempre riesca a dilettarvi con cose nuove e belle, e se le belle non essendo più nuove perdono sulla punta della mia penna di ferro tre quarti della loro attrativa.

ARTURO.

una Commissione, che siederà in Firenze, e sarà presieduta dal ministro della guerra. Tale Commissione sarà composta dei generali: Di Mignano, Brignone, Cadorna, Medici, Ricotti, Di Pralormo e Bertolè-Viale. Il tenente colonnello di stato maggiore Ricci è incaricato delle funzioni di segretario, e il maggiore di stato maggiore Mocenni di quelle di sottosegretario.

Per studiare le questioni dei miglioramenti da introdursi nel vestimento e nell'equipaggiamento della fanteria di linea e dei bersaglieri furono invitati i comandanti generali dei dipartimenti di Torino, Milano, Verona, Bologna, Firenze e Napoli di nominare apposite Commissioni e di dar opra sollecita al lavoro ed alle proposte relative.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nell'*Evening Star*:

Lord Stanley annuncia in una lettera alla Camera di commercio di Bradford che il Governo austriaco brama ripigliare i negoziati relativi ad un trattato di commercio coll'Inghilterra, interrotti dalla guerra.

— Si legge nel *Morning Post*:

Noi ci congratulammo troppo presto, pochi mesi or sono, della cessazione del fenianismo in Irlanda. La sospensione dell'*habeas corpus*, nel febbraio, fece emigrare precipitosamente molti agenti americani che erano stati mandati in Irlanda dai capi feniani di America. Tutti credevano tornato l'ordine, e fallito il fenianismo, nel più largo significato della parola.

Ma giungono d'Irlanda notizie di armi sequestrate, e dell'arresto di supposti agenti feniani; e circola la voce del ritorno di Stephens, il quale, non vi ha dubbio, torna per mettere in azione la sua minaccia tanto ripetuta, che prima che l'anno finisca, si spiegherebbe il vessillo della insurrezione in quel paese.

E dall'altro canto il Governo ha dato prove significanti che è tutt'altro che indifferente alle voci che vanno attorno, e per il vento che spira in Irlanda.

— Si legge nel *Times*:

.... Noi abbiamo una milizia di 120,000, e 150,000 ammirabili volontari. Abbiamo accresciuto un poco l'esercito regolare, spendendo poco più di 400,000 lire sterline, e potremmo ora mettere in campo 50,000 uomini, mentre ai tempi del duca di Wellington appena 5,000 erano i soldati che avevamo. Ora spetta a noi studiare come possiamo avere 300,000 uomini con li stessi mezzi che ce ne hanno procurati 50,000.

Taluno dice, che se il naviglio non tiene lontani i nemici, noi non abbiamo esercito da difenderci, che una armata può entrare in Londra in un giorno o due. Vogliono armate da mandare sul continente come ai tempi di Marlborough, grandi accolte di uomini per fare delle spedizioni, in una parola, il sistema militare del continente.

— Si legge nel *Morning Post*:

I residenti inglesi di Dresda hanno mandato una memoria al Ministero degli affari esteri, manifestando il dispiacere che provano per la soppressione della legazione in quella città, ed espongono i molti danni che hanno a patire dopo che a Dresda non vi è più ministro inglese. Essi dicono che per celebrare i matrimoni, per registrare le nascite e le morti, e per la firma degli atti legali sono costretti di andare sino a Berlino o a Lipsia; molti di loro hanno affittato delle abitazioni, e dimorano a Dresda, credendo che non mancasse mai la protezione di un rappresentante della Inghilterra. Chiedono finalmente che vi resti almeno un incaricato di affari.

FRANCIA. — Ecco l'articolo della *Patrie*, di cui ci ha dato un cenno il telegrafo:

Crediamo che la seduta tenutasi martedì a Compiègne sotto la presidenza dell'Imperatore, non sarà l'ultima.

In questa seduta, come lo abbiamo detto, venne letto il progetto della Sottocommissione, progetto che diede luogo ad una nuova discussione.

In seguito si passò a formare una Sottocommissione incaricata specialmente di studiare la organizzazione e la delimitazione dei grandi comandi militari, delle divisioni e sottodivisioni territoriali, affine di metterle d'accordo col nuovo sistema.

Senza aver pretesa di conoscere nel modo il più completo le basi definitive del progetto che viene oggi discusso nel seno della Commissione, noi possiamo però nuovamente affermare essere inesatta la maggior parte delle notizie state date fin ora a tal proposito, e le supposizioni che si vollero creare.

Crediamo diffatti che in forza delle disposizioni adottate in massima, le forze vive del paese costituite dalla popolazione valida dai 20 ai 29 anni verranno divise in tre categorie.

1° L'armata attiva: 2° la riserva; 3° la guardia nazionale mobile.

L'*armata attiva*, che avrebbe un effettivo di 400,000 uomini, sarebbe reclutata con una leva annuale di 80 a 100,000 uomini.

La *riserva* sarebbe divisa in due classi, che comprenderebbero tutti i giovani dai 20 ai 21 anni, non colpiti dalla sorte nella leva annuale.

La *guardia nazionale mobile*, nelle cui file il servizio avrebbe la durata di tre anni, sarebbe composta di soldati dell'armata attiva congedati dopo sei anni di servizio, e di coloro che hanno cessato d'appartenere alla riserva.

Speciali disposizioni assicurerebbero l'istruzione militare delle due classi della riserva, e darebbero alla guardia nazionale mobile dei quadri formati di antichi ufficiali e sott'ufficiali dell'armata attiva.

La creazione di una guardia nazionale mobile non porterebbe in alcun modo la soppressione dell'attuale guardia nazionale sedentaria.

Questa nuova organizzazione, di cui noi non possiamo conoscere, come dicemmo, tutti i particolari, e sulla quale non potremmo ancora pronunciare che colla massima discrezione, darebbe, a quanto crediamo, un'armata permanente di 400,000 uomini, ed una forza eventuale di 800,000 uomini validi, istruiti, presi nel periodo di vita in cui le qualità fisiche acquistano tutto il loro sviluppo.

PRUSSIA. — Si legge nella *Prov. Corresp*:

Avendo la Camera acconsentito a che fossero tenute segrete le discussioni della Commissione incaricata dello studio della legge sulle doti militari, si può sperare con fondamento che la Commissione formulerà conclusioni che possano venir accettate dal governo e dalla Camera, e che questa vi accederà senza ulteriori spiegazioni.

Viene pure proposto un emendamento in forza del quale le doti verrebbero accordate non solo ai capi d'armata, ma anche ai « funzionari dello Stato; e questo certamente per riguardo al conte Bismark.

Un accordo in proposito non potrà sollevare alcuna difficoltà a meno che non si trovi un ostacolo per parte del principale interessato.

SASSONIA. — L'*Ag. Havas* ha da Dresda 30 novembre:

Ecco i punti essenziali della legge militare stata presentata dal governo:

Il servizio obbligatorio per tutti senza facoltà di farsi surrogare.

Il servizio dell'infanteria è di tre anni per l'esercito attivo, di quattro nella riserva, di cinque anni nella landwehr.

Il servizio della cavalleria e dell'artiglieria è di quattro anni nell'esercito attivo, di tre nella riserva, e di quattro anni nella landwehr.

Saranno accettati i volontari per un anno di servizio.

I soldati che si trovano attualmente sotto le armi finiranno il loro servizio di sei anni, e godranno di una diminuzione pella durata del servizio nella riserva.

RUSSIA. — Si scrive da Varsavia, 27 novembre, al *Giornale di Posen*:

Il feldmaresciallo conte di Berg, luogotenente generale dell'Imperatore in Polonia, è tuttora a Pietroburgo in conferenza, a quanto si assicura, col ministro segretario di Stato Miloutine relativamente ai cambiamenti da introdursi col 1° gennaio prossimo nel regno di Polonia.

Questi cambiamenti saranno fatti in vista della russificazione progressiva nella parte dell'antica Polonia stata eretta dal Congresso di Vienna a regno, al quale le altre potenze contraenti, dietro istanza dell'Imperatore Alessandro I, hanno garantito una Dieta nazionale, l'uso della lingua polacca, ed istituzioni nazionali.

I cambiamenti consisteranno nel surrogare la lingua russa alla polacca nelle corrispondenze ufficiali; nel rimpiazzare con impiegati russi gli alti funzionari polacchi; e nel modificare sul sistema russo l'amministrazione in Polonia.

SERBIA. — Si legge nel *Fremdenblat*:

Ci si scrive da Belgrado che si aspetta con calma la risposta alle dimande state fatte dal principe Michele alla Turchia per ottenere che la situazione politica della Serbia fosse pareggiata a quella dei Principati Uniti.

Si guardino bene a Costantinopoli dal credere che questa calma apparente possa essere a lungo mantenuta con vaghe promesse.

La Serbia è talmente convinta di avere uguali diritti che la Moldo-Valacchia, che non sarebbe da farsi meraviglia se dopo aver aspettato per qualche tempo si ricordassero alla Porta queste dimande con un qualche colpo di mano.

AMERICA. — Il *Mor. Post* ha da Nuova York 17 novembre:

Siccome si avvicina il tempo della riunione del Congresso, va attorno ogni maniera di voci rispetto ai due rami del Governo, l'esecutivo ed il legislativo. Molti giornali radicali temono grandemente un colpo di Stato contro il Congresso, mentre molti diari democratici paventano che il Congresso metta in istato d'accusa e deponga Johnson.

Benchè le due supposizioni non siano impossibili, per ora non vi è nulla per affermarle probabili. Le recenti elezioni hanno dimostrato inappellabilmente che il concetto di ricostituzione che ha il Congresso incontra maggior favore tra il popolo del nord, di quello del Presidente, il cui veto, nel prossimo Congresso non significherà altro che una protesta individuale.

ASIA. — Si legge nel *Japan Herald* del 29 di settembre.

Il Tycoon morì a Osaca i primi di settembre di una malattia simile all'idrope, ignota in Europa. Per natura era torpido, e pel bene del paese era necessario un uomo più abile. E questo crediamo sia il suo successore Stotsbaski, il quale è stato eletto a pieni voti, e la sua nomina è stata notificata al Mikado.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La *Gazzetta dell'Umbria* annunzia in data di Perugia 1° dicembre:

Rendesi noto, che sotto questo giorno si reca in Firenze una Deputazione a Sua Maestà per offrirle in nome della città e del municipio il noto Stipo per custodire la Corona del Re d'Italia. Detta Deputazione si compone dei signori:

Conte cav. Reginaldo Ansidei sindaco; cav. Evelino Waddington e conte Federico Pucci-Boncambi assessori, ed Alessandro Monteneri, autore dello Stipo suddetto, che, come tutti sanno, oltre essere stato altamente lodato da tutti, nelle grandi esposizioni di Londra, Dublino e Firenze è stato sempre premiato e parzialmente encomiato.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

La Sottocommissione italiana per l'Esposizione di Parigi ha pregato il prof. Guiscardi perchè alla collezione da inviare degli oggetti appartenenti alle epoche antistoriche, non manchino le *armi di pietra* conservate nel museo geologico dell'Università. Crediamo sapere che il prof. Guiscardi sia stato già autorizzato a consentire alla domanda, potendosi agevolmente eseguire l'invio di tali oggetti senza che ne soffrano.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia* sotto la data di Palermo 29 novembre:

La scorsa notte per causa del temporale del 1° quadrante improvvisamente scoppiato con grande violenza, naufragava sulla scogliera del Sammuzzo presso il Castello il brik barco *Brasiliera* di bandiera nazionale sotto il comando di cap. Morana Salvatore, colpito dalla bufera mentre trovavasi legato alla cassa pronto a partire per New-York con carico di agrumi.

Avvertito del naufragio, tosto il capitano di Porto cav. Corrao si recò sul luogo, ove erasi arenato il bastimento; contemporaneamente usciva dal molo anche per soccorso la lancia della capitaneria cogli ufficiali di porto cav. Onorato e Davi, ma per causa del mare non fu possibile avanzarsi e dovette ritornare. Il predetto cap. di porto rinvenne sulla spiaggia il tenente di dogana signor Amari col brigadiere Di Balzo ed un gruppo di marinari mercantili ivi accorsi; ed appena fatta l'alba diede le disposizioni per togliere l'equipaggio ed i passeggieri dal pericolo in cui erano, chiedenti soccorso sopra il bastimento rotto ad acqua e sbrandato sopra gli scogli in balia dei cavalloni.

L'unico espediente per operare il salvataggio dei naufraghi era quello di stendere un capo tra la terra ed il bastimento che giaceva affondato a distanza di circa 50 metri, onde farvi giungere una imbarcazione da terra, giacchè dal bordo non potevasi gettare al mare la lancia per causa dei frangenti. Per eseguire al più presto questa manovra, il capitano di porto ordinò di requisire un battello che dallo scaro vicino fu portato per terra, e slanciatisi in mare otto uomini, lottando coi cavalloni giunsero ad afferrare la cima di un capo buttato dal bordo e congiungerlo con quello di terra. Così stabilita la comunicazione fu agevole al battello scorrere sino sotto al bordo, e venne a riprese operato il salvamento pria dei tre passeggeri signori Di Liberto Giuseppe, Orefice Giovanni, e Bruno Agostino ed indi dell'equipaggio e capitano portando con sè le carte di bordo.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Col massimo dispiacere annunziamo la perdita di una illustre cultrice delle nostre lettere, la signora Cornelia dei marchesi Sale, vedova Mocenigo-Codemo, avvenuta in Treviso, sua seconda patria, alle ore 3 pom., del giorno 29 novembre cadente.

— Il giornale *La Meuse*, che si pubblica a Liegi, dice che la pioggia continua da molti giorni a cadere a rovescio così da far credere ad un diluvio. Il cielo è coperto per modo che in molte case si dovette tener acceso tutto il giorno il gaz per poter lavorare. I fiumi sono grossi, e se il tempo cattivo continua si temono inondazioni.

— Un centinaio di giovinetti accompagnavano all'ultima dimora una donna conosciutissima nel quartiere des Ecoles a Parigi sotto il nome di *mère Baptême*.

La mère Baptême era un tipo curioso di quelle pazze le cui eccentricità non fanno male a nissuno, e che perciò l'autorità non provvede a farle rinchiudere.

Era una donna grande, magra, secca, eppur doveva esser stata bella; in estate come in inverno essa portava in una mano un vecchio manicotto, e nell'altra un ombrello sempre aperto qualunque fosse stato il tempo; al braccio aveva una secchia; ed i ragazzi vedendola sempre con questa secchia le diedero il soprannome di *mère Baptême*, soprannome che più non perdè.

La *Patrie* narra in poche parole la storia di questa donna.

Nel 1848 ella era maestra; un giovinotto ricco la vide; preso d'amore per lei la maritò, ma dopo la rivoluzione egli perdette la maggior parte delle sue facoltà; diventato pazzo dal dolore, un bel mattino scomparve.

La sua giovane donna non sapeva cosa pensare; ella ne era desolata, quando trovò nella secchia un biglietto così concepito:

« Mia cara amica,

« Vado a fare un viaggio nella Luna, non posso dirti quando ritornerò.

« Audio, ti abbraccio.

« Tuo marito J. de S. »

La signora de S... si diede a ricercare colui che piangeva, ma le sue ricerche tornarono vane.

Però un mattino, passando davanti all'isola Saint-Louis le venne il pensiero di entrare nella camera mortuaria; il primo cadavere che ella vide fu quello di suo marito. La povera donna si fece livida, si appoggiò al muro: poi di un tratto cominciò a ridere sgangheratamente. Uscì di là saltellando.

Da quel tempo ella non fu vista marciare per le contrade del quartiene Latino che con passo grave, alta la testa, ed inchinandosi davanti a coloro che le piacevano.

Se qualcuno le indirizzava la parola, ella subito gli stendeva la mano dimandando l'elemosina, e se le veniva rifiutata, ella cercava intenerire il suo interlocutore con parole accarezzanti, e riusciva quasi sempre ad ottenere qualche cosa.

— Le foglie servono alla respirazione ed al nudrimento dei vegetali; esse sono, come lo dicono i botanici, vere radici aerifere. Il succo dopo formato ridiscende per i vasi ladiseri, e distribuisce nel corpo del vegetale quella materia che è detta *cambium*, e che serve come il succo al nudrimento. Esse aspirano nell'atmosfera le sostanze utili a questo nudrimento, e purificano l'aria da tutte le emanazioni che la infestano: le sostanze carboniche, il gaz idrogeno solforato, l'azoto, i miasmi d'ogni natura: esse decompongono l'acqua atmosferica. L'idrogeno dell'acqua che esse staccano si assimila al vegetale, e così il carbonico dell'acido carbonico di cui forma il corpo legnoso, l'ossigeno di questi due corpi si scatena da queste piante, e risana l'aria così purificata.

Le foglie e le altre parti dei vegetali non compiono questi fenomeni che sotto l'influenza della luce solare; nella oscurità i vegetali prendono dall'aria l'ossigeno, e lo riducono acido carbonico producendo così l'effetto di un fornello di carbone ardente che dà l'asfissia.

Le foglie, questi organi importanti delle piante, non hanno una durata fissa ed uniforme. Alcune di esse sono caduche, le foglie delle piante annue muoiono contemporaneamente al tronco od allo stelo che le porta; quelle delle piante viventi finiscono la loro esistenza prima del ramo che le sostiene; le foglie sempre vive, le cui funzioni non si sospendono in inverno, non cessano mai di sceverare l'ossigeno ed assorbire gli altri gaz.

Le graminacee, alcuna delle felci, la maggior parte di quelle dei ginepri, dei pini, dell'agrifoglio, dell'edera, del cipresso, della saie, ecc. purificano l'aria ad ogni stagione.

Durante il giorno le foglie sono più fredde della terra che loro sta dintorno Di qui ne viene che i paesi dove vi sono boschi non vanno soggetti a quelle repentine variazioni di temperatura, che si fanno sentire nei paesi nudi.

Essendo le foglie un organo principale della vegetazione, basta levarle in primavera per ritardare lo sviluppo della pianta che le porta, impedire lo sviluppo della frutta, ed alle volte cagionarle più gravi malanni.

Lo sfogliarle torna qualche volta vantaggioso, per esempio quando si tratta di dar colore alle frutta, ma bisogna sempre andar molto cauti. Si ricorre a questo espediente per ritardare le rose ed averne in estate ed in autunno.

Si credette per molto tempo causa della caduta delle foglie l'abbassamento della temperatura, che, pel freddo, distruggeva le forze vitali di quegli organi. Se il freddo è una delle cause di questa caduta, non è la sola, dappoichè si osservò che al Brasile le foglie si staccano durante i più grandi calori. Le viti conservate nelle serre perdono nell'inverno le foglie come le perdono quelle che vivono in piena terra. Bisogna però osservare che nei paesi caldi la vite non perde mai le foglie.

Un cambiamento di paese, anche restando le stesse circostanze di temperatura, può bastare per determinare la caduta delle foglie; così le quercie delle zone nordiche trasportate al Capo di Buona Speranza perdono tutte le foglie. L'agrifoglio conserva le foglie ancor dopo morto; da altri alberi le foglie cadono ancora verdi; quelle della palma periscono sulla pianta e non cadono che a brandelli.

Da queste osservazioni risulta che è difficile il precisare le cause generali della caduta delle foglie. Però si può osservare che a misura che una foglia invecchia, i canali destinati a stabilire la comunicazione tra le foglie ed il tronco induriscono; allora i succhi che dalle foglie si spandono verso il tronco non trovando più un sufficiente passaggio si accumulano alla base del picciuolo, e si forma una strozzatura, e come la gonfiezza che ne deriva raggiunge una certa grossezza la foglia cade perchè non è più ritenuta.

Non vi è nessuno che non abbia osservato che in autunno le foglie prendono un altro colore, che non il verde. Le foglie di vite, e del sumero prendono il colore rosso, quelle della noce bruno, il caprifoglio celeste, il pioppo, il castagno, la maggior parte degli alberi ingialliscono.

Questi cambiamenti sono senza dubbio prodotti dalle modificazioni che risentono i succhi delle foglie per l'azione dell'aria.

In generale gli alberi che si vestono i primi di foglie sono anche i primi a spogliarsene; ma però vi sono delle eccezioni, per esempio l'agrifoglio ha le foglie primaticcie, e le perde tardi; le foglie di molti alberi durano anni; quelle del pino e dell'abete durano due, tre, ed anche quattro anni, poi cadono alternativamente e si rinnovano per modo che l'albero ne è sempre vestito. Alcuni alberi non perdono mai le foglie, come sarebbe l'*encalyplus* della Nuova Olanda.

(*Moniteur*)

ELEZIONI POLITICHE.

Votazione del giorno 2 dicembre 1866.

2ª Votazione.

Pordenone — prof. Ellero, eletto con voti 337.
Tolmezzo — Giacomelli Giuseppe, 146.
Adria — Carlo Pisani, 154.
Udine — conte Prampero, 288.
Venezia (1° collegio) — Galeazzo Maldini, 566.
Id. (3° collegio) — Scolari Saverio, 305.
Verona (1° collegio) — Angelo Messedaglia, 573.
Id. (2° collegio) — Arrigossi avvocato, 117.
Conegliano — dott. Pietro Fabbris, 375.
Castelfranco — dott. Francesco Gritti, 264.
Bassano — Manci Gaetano, 156.
Gonzaga — march. Carlo Guerrieri, 303.
Mantova — ing. Arrivabene, 688.
San Daniele — Fuzzi, 352.
Chioggia — avv. Sante Bullo, 220.

1ª Votazione.

Verolanuova — ballottaggio fra Gaetano Semenza, con voti 142, e il conte Vallotti Diogene, con voti 46.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Campobasso essersi, negli ultimi giorni dell'ora scorso mese di novembre, costituito volontariamente a Presenzano il brigante Fargione della banda Piccone, ed aversi motivo per sperare che il resto della banda non tarderà forse molto a seguirne l'esempio.

— Abbiamo da Caserta che il renitente di leva e brigante Felice Jafrate *alias* Menuccio, inseguito senza posa dalla Guardia Nazionale di Sora, costituivasi il 30 ora scorso mese di novembre a quel signor sottoprefetto. — Costituivansi inoltre al medesimo altri tre renitenti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 27 novembre.

Apertura del Parlamento. — Il Vicere pronunziò un discorso in cui disse:

« Mio avo fece cessare il disordine che regnava in questo paese, ripristinò la sicurezza pubblica e fondò nuove istituzioni, assicurando all'Egitto un prospero avvenire. Mio padre continuò la sua opera, la quale tendeva a creare un ordine di cose che fosse in armonia collo stato delle società moderne. Sino dal mio avvenimento al trono, lo scopo costante delle mie preoccupazioni fu quello di sviluppare la pubblica prosperità. Pensai parecchie volte di creare un Consiglio rappresentativo che avesse la missione di discutere gli affari importanti che si riferiscono alla politica interna del paese. Questa istituzione porta seco grandi vantaggi e tutela tutti gli interessi. Io sono lieto di aprire questo Consiglio, e ringrazio la Provvidenza di avermi permesso il compimento di un atto così solenne. Io ripongo la mia speranza nella vostra saggezza e nei vostri sentimenti patriottici. Che Iddio ci aiuti; riponiamo in lui tutta la nostra fiducia. »

Venezia, 2.

Nel primo collegio venne eletto Maldini; nel terzo Scolari. — Pordenone, eletto Ellero. — Tolmezzo, eletto Giacomelli. — Adria, eletto C. Pisani. — Udine, eletto Prampero. — Verona, 1° collegio, eletto Messedaglia; 2° collegio, eletto Arrigossi. — Conegliano, eletto Fabbris. — Castelfranco, eletto Gritti.

Verolanuova, 2.

Ballottaggio tra Semenza e Vallotti.

Nuova York, 30 novembre.

L'imperatore Massimiliano non è ancora partito da Messico.

È falso che i federali abbiano occupato Matamoros.

Cotone 34.

Venezia, 3.

Bassano, eletto Manci. — Gonzaga, eletto Guerrieri. — Mantova, eletto Arrivabene. — San Daniele, eletto Fuzzi. — Chioggia, eletto S. Bullo.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Questa sera 3 dicembre passerà in questo teatro l'intera Compagnia di ballo già addetta al Teatro Nuovo per rappresentarvi il ballo grande del Rota: *La contessa d'Egmont*. — Si rappresenterà altresì l'opera buffa: *Don Checco*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *Marianna* — *La festa nazionale*.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 2 dicembre 1866, ore 8 ant.

Continua, e più forte di ieri, l'innalzamento del barometro in tutta la Penisola, dove la pressione è oggi molto sopra la normale. Aria più fresca e più asciutta. Pioggia qua e là, e cielo coperto. Mare più o meno calmo. Vento debole e vario di maestro e di greco.

Seguita la stagione calma e incerta, con tendenza a ristabilirsi sotto il dominio della corrente polare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 1° dicembre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756, 1	mm 757, 6	mm 759, 5
Termometro centigrado	4, 0	8, 0	4, 0
Umidità relativa	76, 0	65, 0	74, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno	sereno
Vento direzione / forza	S debole	E debole	E debole

Temperatura { massima + 8,8 / minima + 2,0 }
Minima nella notte del 2 dicembre + 1,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 3 dicembre 1866)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 lugl. 66		59 05	59 »	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Imprestito naz. in sott. 5% Lib.		» »	» »	» »	» »	73 1/2	» »	Detto	30		
» 3% .... » 1 ottobre		» »	» »	» »	» »	37 »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1510	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazion.							» »	Milano	30		
nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1585	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco, god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Obbl. con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	48 »	» »	Amburgo	30		
Obb. 3% delle sudd. » »	500	» »	175 »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette .... » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid.. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obbl. 3% delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5% serie c. » 1 ott. 66	505	380 »	378 1/2	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 15	21 14
Dette ser. e non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate ...... » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	60 »	» »				
3% Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livo	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali....	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. Affari nulli; pezzi da 20 franchi 21 14.

Il Sindaco ANGIOLO MONTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 mer. di giovedì 20 dicembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Sondrio, avanti il rispettivo prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tratto della strada nazionale dello Stelvio in provincia di Sondrio, compreso fra il Portone di Ponente del piazzale del Santuario della Beata Vergine di Tirano, ed il principio del Selciato di Bormio; e del tronco di detta strada in deviazione, che dalla sortita di tramontana del suddetto piazzale si estende fino al confine svizzero di Piatta Mala, della lunghezza complessiva di metri 39,889 70.

DESIGNAZIONE		SOMME D'APPALTO	
		Soggette a ribasso d'asta	Esenti dal ribasso d'asta
Opere a corpo . . L. 9,066 81 Opere a misura . » 20,056 39	29,123 20		
Si detraggono i 3/4 dei salari dei cantonieri . L. 3,150 » Ed 1/3 dell'importare dello spandimento della ghiaia . . . L. 148 13	3,298 13		
	25,825 07	25,825 07	
Per lavori e somministranze in economie 599 40 Aggio del 5 per cento all'appaltatore . . . 29 97	. . . . . .	. . . .	629 37
Importo totale dell'annua manutenzione		26,454 44	

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 26 maggio 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Sondrio.

La manutenzione durerà dal 1° gennaio 1867 fino al 31 decembre 1875.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 48 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 2,600 in numerario, biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni quindici depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate una somma corrispondente ad una mezza annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, cartelle al portatore del Debito Pubblico al valor nominale; sarà anche accettata una ipoteca, sopra stabili di un valore almeno doppio della somma preaccennata, netti di altre ipoteche o pesi, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Sondrio, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, il 30 novembre 1866.

Per detta Direzione Generale

3257 A. Verardi, capo-sezione.

3261

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO IN PERUGIA

AVVISO D'ASTA.

Negli uffici della Direzione demaniale di Perugia devesi procedere alla vendita dello infradescritto stabile demaniale alle ore 10 antimeridiane del giorno 28 dicembre 1866.

La vendita avrà luogo per pubblico incanto col metodo della candela vergine in presenza del sottoscritto direttore in Perugia o di chi altro venisse all'uopo delegato.

Il prezzo fiscale sul quale verrà aperta l'asta è quello qui appiedi indicato, e nessuna offerta in aumento sarà accettata se inferiore a lire 200.

I capitoli generali e speciali che regolano la vendita sono ostensibili fin d'ora nella Direzione demaniale in Perugia.

Nessuno sarà ammesso ad offrire per l'acquisto se non giustificherà d'aver prima depositato in danaro od in titoli di credito pubblico del Regno d'Italia presso l'ufficio procedente od in una Cassa erariale il decimo del valore assegnato allo stabile di cui aspira all'acquisto.

Chiuso l'incanto col deliberamento non si ammetteranno ulteriori offerte quantunque vantaggiose.

In caso di deserzione dell'esperimento non si farà luogo a ripetizioni d'incanti.

Dopo gli incanti si restituiranno i depositi agli aspiranti che non fossero rimasti deliberatari.

Il deliberatario dovrà nei termini assegnati dal capitolato prestarsi al versamento del prezzo d'acquisto, ed a tutte le altre pratiche dal capitolato relativo prescritte.

Sono a carico proporzionale del deliberatario tutte le spese di preventiva istruzione, di contratti, delle copie e quant'altre fossero causate dalla vendita.

Numero dell'elenco	Numero del lotto	DENOMINAZIONE DELLO STABILE	Valore venale attribuito allo stabile	Valore delle scorte ed altri accessori	Prezzo d'estimo che serve di base agl'incanti
IV	128	Predio in vocabolo *San Martino* con casa colonica e dipendenze rurali, proveniente dalla soppressa Collegiata di Santa Maria, comune di Spello, mappa Quadrano e Santa Lucia.	50,661 63	648 77	51,310 40

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO — EREDI BOTTA — TORINO VIA D'ANGENNES

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma *franco ai confini* . »	52	27	15
Francia . . . . »	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

Venezia . . . . Giusto Ebhardt.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
» . . . . fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da Grazioli P.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . dalla Libreria Scolastica di G. Madia
Milano . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi.
Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Sassari . . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis Fratelli.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando Fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . . da Cugia.
Ivrea . . . . da Fausto Luigi Curbis.

AVVISO DI CONCORSO.

Il sottoscritto sindaco della comunità di Capannoli, mandamento di Pontedera provincia di Pisa, rende noto che essendo rimasto tuttora vacante il posto di maestro di scuola di questa comune in Santo Pietro, questo Consiglio comunale, con deliberazione del dì 20 novembre prossimo passato, ha portato il relativo stipendio a lire cinquecento con i soliti oneri inerenti al posto medesimo. E perciò invita tutti coloro legalmente abilitati che volessero concorrere ad un tal posto a presentare le loro domande corredate, ecc. al sottoscritto franche di posta, a tutto il 31 del corrente mese.

Capannoli, il 1° dicembre 1866.

Il sindaco

3263 L. Poggeschi.

SOCIETÀ ANONIMA PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ

DELLA CITTÀ DI NOVARA.

Il Consiglio d'amministrazione in adunanza 15 settembre scorso ha deliberato l'ammortizzazione pel 1867 di centodieci obbligazioni.

L'estrazione a sorte delle medesime avrà luogo al tocco di domenica 23 dicembre corrente nella sala della adunanza del Consiglio, casa Boretti, n° 48, sotto i portici nuovi.

Novara, il 1° dicembre 1866.

Per il Consiglio d'amministrazione
Il presidente

3262 N. Santini.

PROCLAMA DI CITAZIONE.

Il R. tribunale civile in Bergamo:

Sopra ricorso del signor Maggioni Giuseppe fu Giovanni Antonio, possidente abitante in Bergamo, rappresentato dal procuratore alle liti avvocato Marco Berizzi di Bergamo, presso il quale ha eletto domicilio, e previe conclusioni del Pubblico Ministero;

Con decreto 10 settembre 1866, numero 293, autorizzava la citazione per pubblici proclami dei signori nobili Secco Suardo avv. Alessandro di Bergamo - Suardo nobile Gerolamo di Milano - Suardo nobile Cesare di Monza - Suardo Virginia, Federico e Paolina di Milano - Maironi Ambrogio, Bortolo, Paolo, Clementina e Teresa di Bergamo - Maironi nobile Antonio minore rappresentato dal padre Gustavo Maironi di Bergamo - Regazzoni Benigno, Pietro e Luigi Antonio di Bergamo - Beltrami Vincenzo e Teresa di Bergamo - Cusi Egidio e Rosa di Milano - Pozzo Angelo Riccardi di Carrobbio - Maffioletti Pietro, Giuseppe, Carlo, Luigi, Giuseppina e Giovanni di Urgnano - Oprandi avv. Nicola di Zogno - Oprandi Lucia fu Nicola Antonio Maria di Bergamo - Oprandi Lucia ed Angela fu Carlo Maria di Zogno - Oprandi Teresa maritata Manzoni di Bergamo - Oprandi Antonio, Giovanni, Pietro, Giuseppe, Luigi ed Elisabetta fu Giovanni Antonio Maria di Bergamo - Oprandi Elisabetta, maritata Gherardi di Bergamo - Bettoncelli Andrea, Carlotta, e Luigi fu Samuele, tutelati dall'ingegnere Bettoncelli Alberto di Bergamo - Oprandi Vincenzo di Urgnano - Oprandi Paola di Bergamo - Oprandi Angelo Giuseppe di Bergamo - Oprandi Giuseppe fu Antonio di Bergamo - e Regazzoni Gaspare di Zogno, tutti nella loro qualità di rappresentanti eredi beneficiari il fu Gaspare Milesi di Nembro, provincia di Bergamo, dichiarati dalla cessata giudicatura di Alzano, con decreto 17 luglio 1865, N. 1,529, da eseguirsi mediante inserzione nel giornale di Bergamo ed in quello ufficiale del Regno, onde proseguire in loro confronto nella espropriazione degli stabili oppignorati e trascritti per eseguire la stima, subastazione e successivi atti espropriativi onde realizzare il credito capitale di italiane lire 6,000 ed interessi del 5 per cento, ipotecariamente inscritto con nota 7 settembre 1858, N. 5,581, con ordine di comparire nel termine di giorni 20 (venti), mandando pubblicarsi copia della citazione alla porta esterna di questo tribunale, e nel comune di Nembro, ed intimarsi la stessa citazione nei modi ordinari agli eredi Secco Suardo nobile Alessandro avvocato in Bergamo - Avvocato Nicola Oprandi di Zogno - Cima rag. Giovanni di Bergamo e Regazzoni Gaspare di Zogno

Dietro istanza 26 settembre 1866, porta all'illustrissimo signor presidente del R. tribunale civile in Bergamo per nomina di perito degli immobili in subastazione, e previa inserzione nella gazzetta di Bergamo li 11 ottobre 1866, al n° 122, con decreto 29 ottobre 1866 venne nominato l'ingegnere signor Cuminetti Giovanni per la perizia in discorso, fissando il giorno 10 genn. 1867 per l'accesso sul luogo, ed il giorno 24 stesso mese per la presentazione della relazione peritale, e per la prestazione del giuramento del perito avanti il detto tribunale.

Indicazione degli immobili da peritarsi

Casa dominicale con unite d'affitto, osteria ed ortaglia di pertiche 30 circa, pari ad are 300 (trecento) il tutto posto in Bergamo, Borgo San Leonardo, contrada dell'Ospitale; a codesto corpo fa coerenza: a mattina ortaglia di Locatelli Giuseppe per muro di cinta; a mezzodì, Giov. Pesenti magazzeni; a sera, e monte strada e seriola, corrispondente ai seguenti numeri di mappa e rendita e perticato.

N° di mappa	*Qualità*	*Perticato*	*Rendita*
1675	Giardino	1 40	28 01
1676	Ortaglia adacq.	3 54	106 91
1677	Prato adacq.	1 80	26 01
1678	Ortaglia	7 82	200 74
1679	Orto	0 71	14 21
1680	Orto	0 45	9 00
1681	Casa colonica che si estende sopra parte del n° 1682	0 22	39 00
1682	Casa che si estende sopra parte del n° 1681. . .	0 90	635 25
1683	Ortaglia	2 77	71 11
1684	Casa civile con botteghe	0 66	2097 28
	Totale. . .	Pert. 20 27	L. 3227 52

Pari ad ettari due, are due e centiari settanta. Rendita it. L. 2,789 21, duemila settecento ottantanove e centesimi ventuno.

Quindi è che a sensi e per gli effetti dell'art. 146 Codice di procedura civile, e del precitato decreto di autorizzazione 10 settembre 1866, n° 293, viene data pubblica notificazione ai sopracitati cointeressati eredi fu Gaspare Milesi.

Bergamo, lì 1° dicembre 1866.

3259 Avv. Marco Berizzi.

3264 **AVVISO.**

La impresa B. Spagnoli Comelli e compagni, costruttrice della ferrovia di Perugia, avendo terminate le proprie ingerenze in detta città, dove teneva domicilio legale, previene chiunque possa avervi interesse che ha trasferito il domicilio stesso, a tutti e per tutti gli effetti di ragione e di diritto, in Firenze nello studio del signor dottor Tito Sbragia, posto in via de' Bardi, palazzo Tempi, piazzetta Santa Maria, n° 1.

Firenze, 1° dicembre 1866.

Per detta Impresa
B. Spagnoli.

3267 **DIFFIDAMENTO.**

Il sottoscritto rende di pubblica ragione avere inibito ad Orazio Magnanensi, Ferdinando Valdarnini e Giov. Battista Forasassi, suoi coloni licenziati, di fare in suo nome compre o vendite o altre contrattazioni di bestiami; e qualora le facessero di averle per nulle a tutti gli effetti.

Castiglion Fiorentino, li 28 novembre 1866.

Avv. Luigi Masoni.

3265 **AVVISO.**

I nobili signori Luigi, Niccolò e Lorenzo del già illustrissimo signor senatore marchese Cosimo Ridolfi di Firenze, deducono a pubblica notizia, per tutti gli effetti di ragione, di aver disdetto a Pietro e Leopoldo Lazzeretti e loro famiglie coloniche domiciliati nel popolo e comune di Capraja, la colonia parziaria del loro podere detto *Datti*, posto nel detto popolo e comune, faciente parte della loro tenuta e fattoria di Bibbiani, e di avere inibito ai prefati Lazzeretti la compra e vendita o permuta di qualunque specie di bestiame per gli usi e bisogni del detto podere senza la espressa licenza in iscritto del signor Ferdinando Cardelli, loro agente a detta tenuta.

ESTRATTO DI BANDO.

Sulle istanze di Pasquale del fu Giuseppe Mengolini, possidente domiciliato in Modigliana, ed elettivamente in Rocca San Casciano, presso lo scritturale Tommaso Bandinelli, rappresentato dal sottoscritto procuratore, domiciliato pur esso in Rocca San Casciano, ed a pregiudizio di Luigi del fu Vincenzo Panzavolta, possidente domiciliato in Modigliana, ed in esecuzione della sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano nel dì 4 ottobre 1866 e dell'ordinanza presidenziale del dì 19 novembre successivo, alla pubblica udienza del dì diciassette gennaio 1867 sarà posto in vendita in solo lotto lo appresso stabile, cioè:

Una casa posta in Modigliana, in via del Renaccio, confinata da un lato ragioni Bandini, da un altro via Chiarampina, da terzo lato via del Renaccio, e da quarto Fregnani; sul prezzo di stima di lire it. 2,543 e cent. 60.

Con detta sentenza fu aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui sarà venduto detto stabile, e fu ordinato a tutti i creditori inscritti sul detto stabile di depositare nella cancelleria di detto tribunale nel termine di giorni trenta dalla notificazione del relativo bando le loro domande di collocazione e documenti giustificativi; il tutto poi in conformità delle condizioni tracciate nella sentenza ricordata.

3220 Dott. Federigo Ciani.

RENUNZIA DI EREDITÀ.

La signora Adriana Sodi, vedova di Giovanni Becattini, per interesse e dei propri figli minori Giuseppa, Donato e Rodolfo Becattini, ha dichiarato avanti la pretura del quarto mandamento di questa città di astenersi dall'adire la eredità di detto Giovanni Becattini, mancato ai viventi in questa città nel 20 aprile del corrente anno. 3266